

flash

## BASKET

L'assemblea di Lega esclude Trieste e Messina dalla A2

L'assemblea di Legadue ha escluso dal campionato Messina e Trieste. I due club non hanno completato entro i termini previsti la documentazione necessaria ai fini dell'iscrizione. L'Assemblea ha deliberato di riaprire i termini per l'ammissione alle società che ne hanno fatto richiesta: Virtus Ragusa, Basket Trapani, Fulgor Forlì, Treviglio Basket, Junior Libertas Casale e Oriandina Basket. Le suddette società avranno tempo fino al 20 luglio per presentare la documentazione relativa alla domanda di ammissione.



## Tour de France, a Namur McEwen si prende la rivincita su Kirsipuu

Vince l'australiano, Petacchi sbaglia ancora la volata (8\*). Fagnini cade e si ritira. Il norvegese Hushovd in giallo

**NAMUR** Robbie McEwen, battuto domenica con una smorfia dall'estone Kirsipuu sul filo del traguardo, si è preso ieri una rivincita nell'ultimo arrivo belga del Tour. Petacchi, invece, ha sbagliato ancora una volata e gli è toccato di nuovo l'ottavo posto, come ieri. Clavicola rotta e Tour finito per Fagnini, mentre Thor Hushovd della Credit Agricole è la nuova maglia gialla. Ed è il primo norvegese della storia in testa al Tour. «Stavolta la squadra ha lavorato bene - ha detto Alessandro Petacchi, visibilmente deluso all'arrivo - sono stato io a partire troppo tardi. Non c'è niente da fare, quest'anno non mi riesce una volata». Per lui ha lavorato mol-

tissimo lo svizzero Fabian Cancellara, che ha dovuto cedere la maglia gialla a Hushovd. Peggio ancora è andata allo sfortunato Gian Matteo Fagnini, che domenica si era fatto in quattro per aspettare e far rientrare nel gruppo Mario Cipollini dopo la caduta, e ieri è stato costretto a ritirarsi (ed è stato il primo di questo Tour) dopo essere finito in un fosso al lato della strada quando mancavano 40 km alla fine della tappa. Supermario è apparso in ripresa, arrivando decimo nella volata.

Domenica c'era voluto il fotofinish per sancire la sconfitta di McEwen, che ieri però ha preso tutte le precauzioni vincenti fin dal curvone che precede

i 200 metri di rettilineo al traguardo. L'australiano, naturalizzato belga dopo aver sposato una fiamminga, non poteva infatti far mancare alla squadra più forte del paese, la Lotto, l'alloro proprio davanti a re Alberto II che era nel pubblico. «Nessuna rivincita - ha dichiarato il vincitore negando di aver masticato amaro 24 ore prima - penso che anche ieri sono stato il più veloce. Il problema è che avevo sbagliato i calcoli». Oggi si rientra in Francia, con tappa che parte da Waterloo e si snoda su un pavé che da 20 anni non si vedeva al Tour. Per gli amanti della Parigi-Roubaix è una piccola vittoria, per molti corridori un incubo.

## Lisbona-Atene, è l'anno della Grecia

Il Paese protagonista dagli Europei all'Olimpiade che comincia tra un mese

Massimo Franchi

Al centro del mondo, come ai bei tempi che furono. Alla faccia della macchietta hollywoodiana di Achille, la Grecia torna ad essere Magna partendo proprio da quello sport che l'ha resa simbolo universale.

Mettere assieme l'inaspettata vittoria della Nazionale (pardon, degli "ethniki") agli Europei con lo spirito olimpico è un compito facile quando alla cerimonia ufficiale di Atene 2004 mancano soltanto 38 giorni. Ieri i giornali greci avevano buon gioco a titolare «Nenikekamen» («abbiamo vinto»), la stessa espressione uscita flebile dalla bocca di Filippide nel 490 avanti Cristo di ritorno ad Atene per annunciare la vittoria nella battaglia di Maratona, prima di morire sfiancato dalla corsa di 42 chilometri e 195 metri.

E' probabile che i festeggiamenti cominciati domenica sera finiscano ben dopo il 13 agosto (giorno della cerimonia ufficiale) rendendo la "staffetta" fra calcio e Olimpiadi ancora più unita. La febbre delle Olimpiadi tornerà letteralmente a bruciare da venerdì. Quel giorno infatti dopo un lunghissimo viaggio fra i 5 continenti voluto per sottolineare il carattere universale dell'avvenimento (più in aereo che con i tradizionali tefefori, usati solo per attraversare le 33 città toccate) tornerà in Grecia la fiaccola olimpica. Accesa ad Olimpia il 25 marzo scorso il sacro fuoco sportivo è stato accolto per prima dall'ultima città olimpica, Sydney, per arrivare anche a Roma lo scorso 28 giugno. Dal 9 luglio la torcia girerà in lungo e in largo al Grecia, toccando anche le più piccole isole dell'Egeo, tornando ad Atene giusto in tempo per la cerimonia inaugurale.

L'intero Paese pare in preda ad una frenesia sportiva che sta contagiando tutti, senza considerare le centinaia di migliaia di persone che grazie ad Atene 2004 hanno trovato un lavoro. Gli organizzatori delle Olimpiadi si stanno certamente sfregando le mani per l'inaspettato as-

## Non solo calcio: basket e il velocista Kenteris le altre perle

Se per il calcio trovarsi sul tetto d'Europa è una vertigine nuova, è un'altra la disciplina dove la Grecia ha una tradizione degna del suo passato Olimpico. Il pallone più famoso in terra ellenica, almeno fino a prima degli Europei, era quello a spicchi. Personaggi come Nikos Galis e Panagiotis Yannakis erano idoli nazionali già negli anni '80. I due sono stati i veri trascinatori dell'altro e unico trionfo continentale negli sport di squadra, quello degli Europei di basket del 1987 ospitati da Atene. Anche quello fu un trionfo inaspettato, con la Grecia che ebbe la meglio sulla Jugoslavia e l'Unione Sovietica ancora unite. Oltre alla Nazionale, nel basket i club greci sono stati i più ricchi per tutti gli anni novanta collezionando numerose coppe. Panathinaikos e Olympiakos, entrambi club di Atene, hanno conquistato l'Eurolega (l'equivalente della Champions League del calcio) per quattro volte nelle ultime nove

edizioni (1996, 2000, 2002 il Panathinaikos; 1997 l'Olympiakos) sebbene da qualche anno, complici anche i lavori per Atene 2004 che hanno fatto traslocare entrambi i club in palestre molto più piccole, non siano più fra i club più ricchi. Sotto la spinta delle Olimpiadi casalinghe tutti gli sport di squadra sono in forte espansione. Dalla pallanuoto maschile (allenata dall'ex commissario tecnico italiano Sandro Campagna) alla pallavolo, dalla pallanuoto al baseball. Passando agli sport individuali, è l'atletica ad essere tornata la regina. Con una delle più grosse sorprese delle ultime olimpiadi di Sydney, Kostas Kenteris riuscì a vincere i 200 metri, diventando il primo greco a conquistare una medaglia d'oro nella corsa dal 1896. Proverà a ripetersi ad Atene sospinto, come gli uomini di Rehagel, dall'intero popolo ellenico.

m.fr.



A sinistra la fiaccola olimpica portata da un tefeforo, a destra i festeggiamenti dei tifosi greci per il ritorno in patria della Nazionale di Rehagel



## festeggiamenti

## In 150mila allo stadio Trionfo per gli eroi

**ATENE** Un intero Paese in festa per il ritorno dei propri eroi. La Nazionale di calcio greca campione d'Europa è arrivata all'aeroporto internazionale di Atene ieri pomeriggio. Il primo a scendere dall'aereo è stato Theodoris Zagorakis, che teneva in mano la coppa. Ad attendere i campioni c'erano sono migliaia di persone all'aeroporto, lungo i 35 chilometri di strada che attraverso il centro di Atene gli ha portati nello stadio Panathinaikon, dove gli

"eroi di Lisbona" sono stati festeggiati dal presidente della Repubblica, Costantinos Stephanopoulos e dal primo ministro Costas Karamanlis. Nello stadio Panathinaikon, sede delle prime Olimpiadi moderne, c'erano da ore migliaia e migliaia di tifosi che aspettavano i campioni. Tutte le televisioni hanno interrotto i loro programmi per dare in diretta l'arrivo, accompagnandolo alle note dell'inno nazionale greco e a musiche di Mikis Theodorakis.

L'aereo dei campioni, un Airbus chiamato Makedonia, ha sorvolato due volte a bassa quota l'aeroporto prima di atterrare. Sulla pista è passato sotto ai getti d'acqua incrociati di due autobotti dei pompieri, che come tutti i mezzi dell'aeroporto issavano la bandiera greca. I giocatori, una volta arrivati al terminal, sono stati accolti dal viceministro della Cultura Fanni Palli Petralià. A turno, Otto Rehagel e i suoi ragazzi hanno issato al

cielo la coppa.

Il pullman ha poi avuto grossi problemi a raggiungere il centro della città e lo stadio Panathinaikon dove 150 mila persone erano in attesa per i festeggiamenti, perché una marea di tifosi ha bloccato le vie dove deve passare il corteo. All'incrocio tra i due viali Katehaki e Mesogeion, la polizia non riusciva a far sgomberare la strada dalle migliaia di persone che si erano radunate. L'intero tragitto del corteo dei campioni era affollatissimo con il pullman dei giocatori seguito da centinaia di motorini ed auto con un mare di bandiere bianche e blu. Tutta la città è colorata dalla bandiera nazionale e i commentatori televisivi fanno in continuazione ricorso ad immagini dell'antichità, evocando le vittorie olimpiche e gli antichi guerrieri greci.

p.b.

## la lettera

## Io, greco, applaudo la vittoria dell'umiltà

Chi scrive è uno studente universitario italo-greco che vive da quattro anni a Milano.

Dopo una lunghissima notte di emozioni e gioie, con il sole che ormai fa capolino su una Milano deserta d'inizio luglio, mille pensieri continuano a tormentarmi, per lo più piacevolmente. La mia Grecia, come ormai saprete, è salita sul tetto dell'Europa calcistica, niente più, ma niente meno. È questo, in ogni caso, motivo di grande orgoglio per chi come me ha deciso di tifare più Grecia che Italia. Sì, perché ho imparato che nella vita bisogna parteggiare per i più deboli. Lontano da sponsor, manie di protagonismo, pressioni eccessive e un atteggiamento spocchioso che finiscono per snaturare quello che dovrebbe essere, ed è, lo sport popolare d'eccellenza. Tutti mali che ahimè

caratterizzano il calcio italiano degli ultimi anni. E lo dice chi ha pianto lacrime amare per la sconfitta dell'Italia ai rigori, alla finale di Usa '94. Ecco allora che riesco ad immedesimarmi e ad appassionarmi molto di più per quei giocatori che con umiltà vestono la maglia ellenica e riescono a compiere una vera e propria impresa, una di quelle che lasciatemelo dire, riescono da sempre ai greci, quando ci mettono passione, impegno, dedizione. Mi ha fatto enormemente piacere vedere una moltitudine d'italiani che festeggiavano con noi dopo

tutte le vittorie lungo il percorso trionfale che ci ha portato all'irripetibile, inimmaginabile momento della conquista della coppa. Mi ha gratificato sentire la partecipazione alla nostra incontentabile gioia, che secondo me pochi possono vantarsi di sapere esprimere come sappiamo fare noi.

Bastava volgere lo sguardo, e le orecchie, ai sostenitori greci presenti allo stadio durante le partite del torneo: pittoreschi, coreografici, eccitati nei loro incantamenti, corretti con gli avversari. Aldilà d'inutili, spesso, disquisizioni tecni-

co-tattiche dei noiosi giornalisti sportivi. Addirittura irritanti perché irrispettosi quando non riuscivano, o non s'impegnavano, a pronunciare i nomi di alcuni giocatori greci, ovviamente meno famosi perché non militano nel Real Madrid, non guadagnano quattro milioni di euro l'anno e non sono protagonisti di spot pubblicitari. Irritanti anche quando continuavano a denigrare ad oltranza il gioco greco, troppo difensivista a parer loro. Giocatori senza tecnica, votati alla distruzione del gioco altrui. Palesemente confutati poi da una Grecia

che sa guadagnarsi i rigori con i terzini, che in praticamente tutte le partite si è schierata con una punta e due mezza punte (una di esse il Charisteas dei tre gol). In quanto alla presunta assenza totale di tecnica basta guardare ai pallonetti di Zagorakis, i colpi di tacco di Vryzas, le finte di Dellas, un difensore d'altri tempi, i lanci millimetrici di Tsartas. Fermo restando che i veri punti di forza di questa squadra sono altri; lo spirito di gruppo, la capacità di sacrificarsi anche rinunciando alle individualità, un sorprendente acume tattico pienamen-

te attribuibile allo stratega tedesco Rehagel; un atteggiamento umile mai abbandonato, anche dopo la prestigiosa vittoria contro i campioni della Francia. E un po' di senso di rivincita affiora inevitabilmente pensando ai nostri innumerevoli detrattori che puntualmente ci davano per spacciati alla vigilia delle partite. Ma la gioia è troppo grande. Le furie blu continuano a scorrearmi davanti agli occhi. Greci di tutto il mondo, godetevi questo fantastico momento. Evviva il calcio. Evviva questo calcio.

Andrea Kallinis

## Sampaio premia il Portogallo

Il presidente del Portogallo Jorge Sampaio ha provato a tirare su il morale della nazionale del suo paese dopo il sogno sfumato nella finale degli Europei. «Avremmo voluto vincere ma dobbiamo essere fieri di ciò che avete raggiunto - ha dichiarato ricevendoli a pranzo all'indomani della finale persa con la Grecia - sono state tre settimane indimenticabili. Meritate la nostra gratitudine e ammirazione». Sampaio ha insignito i 23 giocatori con la più alta onorificenza civile portoghese, l'Ordine dell'infante don Henrique.